

Dopo un secolo rispuntano 3 dipinti di Giuseppe Pellizza mostra a Volpedo

“La Clementina”, “Mattino d’estate” e “Pontecastello”
Oggi inaugurazione nello studio-museo dell’artista

M. GRAZIA PICCALUGA

Nella primavera di quest’anno viene battuto all’asta un olio su tela, dipinto da Giuseppe Pellizza da Volpedo nel 1906. Un paesaggio dominato da un grande albero che aveva fatto la sua prima e unica apparizione pubblica all’VIII Biennale di Venezia. Era il 1909. Il pittore non era presente: il 14 luglio di due anni prima si era tolto la vita, consumato da grandi dolori, impiccandosi nel suo studio a Volpedo.

Un luogo suggestivo lo studio, inondato dalla luce che filtra da un lucernario del soffitto, dove il tempo si è cristallizzato e tutto è rimasto quasi intatto da allora: lo scaffale a parete con i libri, la scala a pioli, la sedia di pelle consumata, i bozzetti e i calchi in gesso. Da tre decenni è diventato museo.

UN SECOLO DI OBLIO

Per 113 anni, invece, quel dipinto battuto all’asta in primavera - al quale lo stesso autore aveva dato il titolo *La Clementina* - è scomparso. Custodito gelosamente da un collezionista privato, Piero Parisi, che l’aveva acquistato per 500 lire. Ed è riaffiorato solo pochi mesi fa, insieme ad altri due lavori di Pellizza, pu-

re usciti da un lungo oblio.

Oggi, alle 15.30, nello studio-museo di via Rosano 1, viene inaugurata la mostra *Il fascino della natura. Paesaggi ritrovati di Pellizza da Volpedo*, a cura del Comune di Volpedo e dell’Associazione Pellizza, con METS Percorsi d’Arte. I dipinti ritrovati ed esposti per l’occasione sono tre: *Pontecastello* (1904), *La Clementina* (1906-1907), *Mattino d’estate* (1905).

La Clementina - ricorda Pierluigi Pernigotti nel catalogo - è il nome di una cascina

**Le tele appartengono a collezioni private
Una battuta all’asta la scorsa primavera**

na che dista un paio di chilometri da Volpedo, verso le colline. «In quegli anni, ai primi del Novecento, il pittore si sposta abitualmente con il cavallo a cavallo» scrive Pernigotti e può così raggiungere, con i colori e il cavalletto, luoghi anche distanti dal paese.

Luoghi che oggi fanno parte di un museo diffuso sulle colline in cui gli itinerari del pittore sono indicati da pannelli con le copie delle opere.

Non distante da cascina Clementina si apre anche il

paesaggio ritratto in *Mattino d’estate*. Anche la storia di questa tela va seguita sotto traccia. Il pittore, dopo averla terminata nel 1905, l’aveva donata alla sorella maggiore Marietta, che viveva a Casalnoceto. E nel suo salotto era rimasto fino agli anni ’40 del Novecento quando fu acquistata da commendatore Antonio Orlandi, all’epoca proprietario dell’altra opera esposta in mostra fino al 22 settembre, *Pontecastello*.

Mattino d’estate immortala il bosco sorpreso in un limpido mattino estivo in cui domina il verde. «Il tema del paesaggio - fa notare la studiosa pellizziana Aurora Scotti - viene sviluppato con particolare interesse da Pellizza dopo il viaggio a Parigi per l’Esposizione Universale del 1900, in cui aveva osservato con attenzione i *barbizonniers* e dopo la visita alla Biennale di Venezia del 1901».

Pontecastello invece fa parte di quella serie di dipinti che lo stesso autore del *Quarto Stato* (esposto al Museo del Novecento di Milano) aveva definito “paesisti”. Tra le sue poche apparizioni pubbliche si ricorda quella all’Esposizione nazionale di Belle Arti di Pavia del 1913, per poi fare qualche comparsa e ed confluire nella collezione Orlandi negli anni Cinquanta. —



IL LUOGO

Un atelier rimasto quasi intatto dal 1907

In alto lo studio museo di Pellizza a Volpedo. A sinistra il dipinto “La Clementina” e sotto Pontecastello. In mostra fino al 22 settembre: occasione unica per vedere tre opere che appartengono a privati.

